

Informazione e consultazione sulle questioni di efficienza delle risorse nel settore siderurgico europeo



Aprile 2015

Questo studio è stato finanziato dalla Commissione Europea con il numero di convenzione
VS/2013/0498

Autori:

Dominique CABORET

Tomasz Januszkiewicz

Ana Martinez

Alain Mestre

Marcel Spatari

David Tarren

Eckart Voss

Correzioni:Alice Boussicaut, Jacquemine de Loizellerie

Traduzioni:Syntrad



► **Introduzione**

Siamo lieti di presentare la relazione sulle informazioni e la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori sui temi di efficienza delle risorse nel settore siderurgico europeo, definito in coordinamento con IndustriALL Europe e i sindacati membri nel corso degli anni 2014 e 2015.

Vorremmo ringraziare calorosamente tutte le parti interessate che sono state disposte a partecipare a questa attività di ricerca.

La prima fase è stata incentrata sull'informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori riguardo agli investimenti attraverso un questionario.

È stata seguita da una seconda fase di studio.

Ne descriviamo qui le tappe principali.

1. Il questionario sugli investimenti: insegnamenti principali della prima fase del progetto

Al fine di trattare l'argomento con IndustriALL Europe, si è proceduto alla preparazione e l'invio di un questionario ai rappresentanti dei lavoratori della siderurgia europea, ai primi di aprile 2014.

Sono stati completati 29 questionari, alcuni dei quali con l'assistenza telefonica di un esperto, che ha specificato e reso esplicito, se necessario, la natura delle risposte attese.

Abbiamo ricevuto risposte da 11 paesi, di cui 4 di nuovi aderenti all'Unione europea.

Queste risposte hanno evidenziato soprattutto:

- forti disparità di accesso alle informazioni sugli investimenti che, per oltre la metà dei casi, sono ottenute a decisione già presa;
- netta separazione tra le informazioni di natura economica, sempre difficili da ottenere o fuori portata, e le informazioni sociali più facilmente disponibili;
- investimenti oggetto di rivendicazioni da parte dei rappresentanti dei lavoratori;
- direzioni aziendali che spesso rifiutano di prendere in considerazione il parere dei rappresentanti dei lavoratori pertinenti alle questioni di investimento, ma, in alcuni paesi, accettano di negoziarne taluni aspetti.

Oltre l'interesse per il progetto, l'attenzione portata al processo di informazione ha permesso di valutare le possibilità di ulteriori indagini attraverso un esame approfondito nel corso della seconda fase dell'attività di ricerca.

Riepilogo delle visite realizzate

Paese	Gruppo	Unità	Tipo	Data
Regno Unito	Tata Steel	Port Talbot	Alto forno	10 e 11/11/2014
Spagna	ArcelorMittal	Bilbao	EAF Carbone	20/11/2014
Spagna	Acerinox	Roldan	EAF inox	08/01/2015
Spagna	ArcelorMittal	Gijon	Alto forno	17 e 18/03/2015
Francia	Aperam	Imphy	EAF inox	11 e 12/02/2015
Francia	ArcelorMittal	Fos-sur-Mer	Alto forno	12 e 31/03/2015
Germania	ArcelorMittal	Eisenhuttenstadt	Alto forno	08/01/2015
Germania	BGH Edelstahl	Siegen	EAF Carbone	09/01/2015
Germania	GMH Group	Georgsmarienhutte	EAF Carbone	29/01/2015
Romania	ArcelorMittal	Galati	Alto forno	11 e 12/11/2014
Romania	Tenaris	Calarasi	EAF Carbone	23/01/2015
Slovacchia	US Steel	Kosice	Alto forno	23 e 24/01/2015
Belgio	ArcelorMittal	Gand	Alto forno	16/02/2015
Rep. Ceco	ArcelorMittal	Ostrava	Alto forno	4 e 05/03/2015
Polonia	ArcelorMittal	Dabrowa Gornicza	Alto forno	dicembre 2014
Austria	Voest Alpine	Linz	Alto forno	26 e 27/03/2015
Italia	ThyssenKrupp	Terni	EAF inox	23/02/2015

2. Studi approfonditi

Tre tipi di impianti sono stati inclusi nell'ambito di applicazione dello studio:

- impianti siderurgici a ciclo integrale con altoforno e convertitore;
- impianti siderurgici a ciclo forno elettrico per la produzione di acciai carbonio;
- impianti siderurgici a ciclo forno elettrico per la produzione di acciai inox.

La maggior parte delle risposte, tuttavia, rientrano nella prima categoria: 10 siti industriali su un totale di 17.

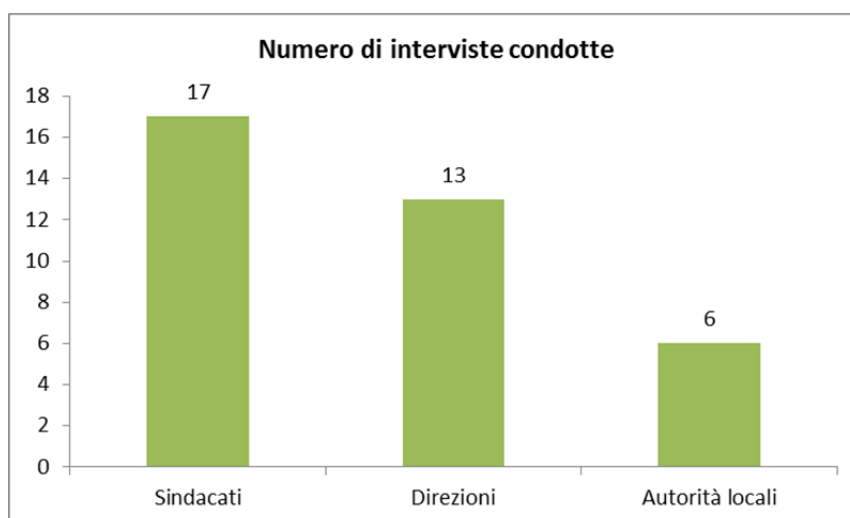
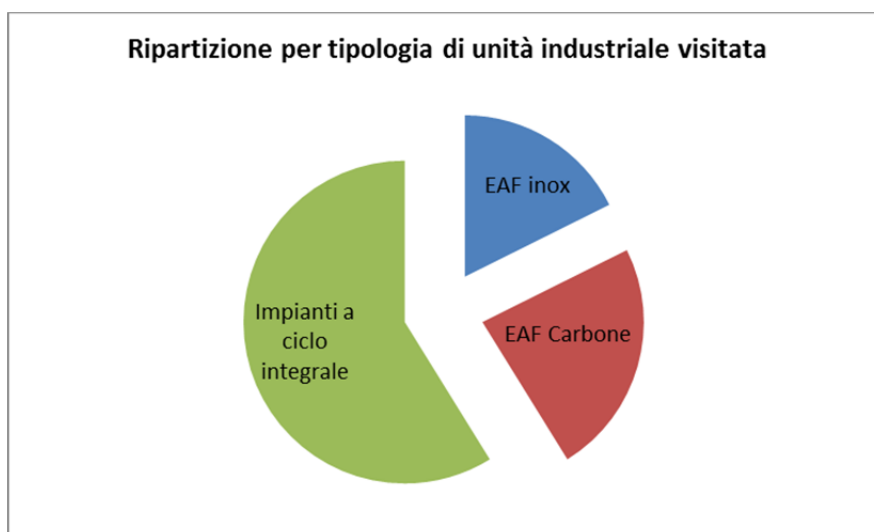
Diversi fattori possono spiegare questo:

- l'impatto ambientale della produzione di acciaio primaria è significativamente superiore a quella dell'acciaio secondaria prodotta a partire da rottami. Inoltre, è ancora ampiamente maggioritario in Europa, in tonnellaggio di prodotto per posti di lavoro disponibili;
- lo è altrettanto per emissioni di CO₂: 1 tonnellata di acciaio prodotto dalla ghisa emette 2 tonnellate di CO₂, mentre 1 t prodotta attraverso il forno elettrico emette meno di 400 kg di CO₂;
- gli impatti sulle popolazioni locali sono significativamente più elevati per gli acciai della produzione primaria;
- Infine, la questione energetica è al centro dei programmi di investimento degli impianti a ciclo integrale.

2.1. Le visite effettuate

In totale, abbiamo ricevuto risposte da 17 siti produttivi distribuiti in 11 paesi (vedi tabella accanto).

2.2. Le interviste condotte



Sono stati invitati tre tipi di intervistati: -i sindacati dei lavoratori locali, le direzioni dei siti industriali e le autorità locali.

I sindacati hanno risposto a tutte le nostre richieste.

Fatta eccezione per Taranto, che attraversa molti anni una gravissima crisi ambientale, con conseguenze industriali e sociali molto pesanti da oltre due anni.

Le direzioni dei siti hanno accettato di partecipare in 13 casi su 17.

I rifiuti provengono principalmente da siti di produzione secondaria degli acciai.

Infine, le interviste con le autorità locali sono state le più difficili da ottenere, in generale: 6 su un totale 17, ovvero solo il 30%.

La situazione era più semplice quando un sindacalista era anche un amministratore locale.

Si segnala inoltre che, in molti casi, autorità locali, come i rappresentanti delle ONG ambientaliste locali non sono note ai rappresentanti dei lavoratori.

Infine, a volte qualsiasi tipo di contatto ci è stato negato.

Si sottolinea che, visto che lo studio verteva sul dialogo sociale relativamente alla questioni di efficienza delle risorse, le interviste sono state la materia prima principale.

Quindi i risultati ottenuti sono stati di tipo qualitativo.

Non abbiamo fatto un confronto sulle prestazioni energetiche e ambientali degli impianti.

2.3. Il metodo di implementazione

I colloqui sono stati oggetto di una preparazione preliminare che, al di là dei questionari, puntava a conoscere:

- le legislazioni nazionali ed europea sia per il quadro normativo ambientale, energetico e riguardo alle emissioni di CO₂ che per i quadri giuridici sull'informazione e consultazione degli organi di rappresentanza dei lavoratori a proposito di questi temi;
- il risultato di risposte ai questionari;
- i nostri interlocutori sindacali.

Ogni visita è stata oggetto di una relazione scritta che è stata armonizzata in modo da costituire una scheda profilo paese.

La relazione che proponiamo consta di questa introduzione seguita dalle conclusioni principali e dalle schede dei profili per paese.

Ci auguriamo che questa relazione contribuisca positivamente all'informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori sui temi di efficienza delle risorse nel settore siderurgico europeo.

Il Cabinet Syndex



► Conclusioni

L'informazione, la consultazione e la trattativa sugli investimenti nell'industria siderurgica europea per l'efficienza delle risorse - raggruppate sotto lo stesso termine di efficienza energetica e dei materiali - pone la questione del coinvolgimento dei rappresentanti del personale e i loro sindacati nella modernizzazione dell'industria siderurgica europea.

Trattare l'investimento in un settore ad alta intensità di capitale, come la siderurgia equivale a determinare le capacità future, in termini di occupazione connessi a essa, in quantità e qualità, cioè la sua stessa perennità industriale.

1. L'approccio analitico

Affronteremo la questione degli investimenti per l'efficienza delle risorse nell'industria siderurgica europea partendo da tre prospettive:

- le questioni energetiche;
- le dimensioni ambientali;
- la lotta contro i gas ad effetto serra, soprattutto dovuti alle emissioni di CO₂.

Questi tre aspetti richiedono approcci diversi:

- l'energia è un settore classico il cui consumo è sempre stata al centro delle scelte sociali e che appartiene all'ambito della politica industriale;
- il settore ambientale può portare a valutazioni incommensurabili che coinvolgono dimensioni economiche imposte dalle normative;
- il settore climatico è vicino all'ambientale, ma ha effetti più distanziati e meno direttamente identificabili e sono stati oggetto di un approccio flessibile attraverso strumenti economici.

2. Energia: una competenza manageriale

2.1. Le questioni energetiche al centro delle preoccupazioni

Negli ultimi anni, l'energia è diventata una questione centrale per l'economia industriale in Europa, sotto l'effetto combinato dei rincari di prezzo, l'incompletezza della costruzione europea in questo settore, l'innovazione del gas di scisto negli Stati Uniti e le sovvenzioni alle energie rinnovabili.

L'industria siderurgica europea è direttamente coinvolta in questi sviluppi, sia:

- per gli impianti a ciclo integrale, il bilancio energetico dipende principalmente dalla loro capacità di recuperare i gas caldi e l'esistenza di una centrale elettrica a valle al fine di migliorare i gas caldi in eccesso;
- per gli impianti ciclo forno elettrico, in cui l'elettricità è un importante fattore di produzione.

La constatazione che le questioni energetiche sono oggi di rilievo e molto più importanti di quelle relative al costo del lavoro, in un settore siderurgico moderno, è condivisa dalle parti sociali.

In Germania, la direzione come i rappresentanti dei lavoratori mettono in evidenza le condizioni delle emissioni di CO₂, del mercato dei diritti di emissione, così come le misure a sostegno delle energie rinnovabili. Questi fattori di competitività sono diventati più importanti del costo del lavoro.

Per raggiungere l'obiettivo di efficienza energetica, specifiche organizzazioni vengono create all'interno delle aziende al fine di:

- creare e rendere concreti i sistemi informativi e organizzazione dedicati (certificazione ISO 5001 richiede un sistema di gestione per l'efficienza energetica);
- l'avvio di programmi specifici, come "Energize" nel caso di ArcelorMittal, o affrontare vincoli esterni, come nel caso degli accordi di politica industriale con le autorità delle diverse regioni del Belgio, che stabiliscono gli obiettivi in efficienza energetica, con relativo programma di investimenti - spiegazione anche degli sforzi di investimento nelle Fiandre.

2.2. Le questioni energetiche: una competenza puramente manageriale nell'industria siderurgica europea

Il dialogo sociale dovrebbe nutrirsi di questi sviluppi e le questioni relative. Ora, vediamo una grande varietà di situazioni:

- Da un lato, una consultazione con i rappresentanti del personale prima di ogni progetto di investimento, o anche partecipare alla definizione di un progetto di investimento in società coinvolte in cogestione...

Nel caso di Voest Alpine, il sistema di cogestione è combinato a una partecipazione dei lavoratori al capitale sociale della azienda e i rappresentanti dei lavoratori partecipano e presentano proposte nel processo di definizione di investimento.

- Dall'altro, un'informazione dei rappresentanti dei lavoratori a posteriori su un progetto di investimento per cui la direzione non rivela nemmeno i motivi economici e gli utili attesi;

Questa è la situazione normale in Spagna, indipendentemente dal sito in questione sulla problematica ambientale locale. Ma anche, sebbene in misura minore, in Francia, dove i rappresentanti dei lavoratori lottano per crearsi un punto di vista autonomo argomentato, mancando un'analisi strategica, finanziaria e sociale, degli investimenti effettuati, di un monitoraggio degli stessi e dei relativi risultati industriali e finanziari, come del posizionamento degli investimenti in riferimento ai vincoli regolamentari e di legge.

- Tra i due, una situazione intermedia in cui la direzione aziendale invita i sindacati a sostegno della sua azione contro le autorità pubbliche al fine di ottenere tassi di energia elettrica e gas più convenienti.

Questo è in particolare il caso della Romania, dove i sindacati hanno apertamente sfidato i sovraccarichi relativi a sostegno delle energie rinnovabili. In quest'ultimo caso, il sindacato non può che sostenere la tesi della direzione senza una sua prospettiva autonoma.

Potremmo, in un primo tempo, concludere che l'energia è considerata una competenza esclusivamente manageriale nell'industria siderurgica europea.

Così, le direzioni incontrate in Spagna considerano le questioni energetiche come parte della strategia aziendale e, quindi, al di fuori delle competenze o capacità di intervento dei rappresentanti dei lavoratori. La situazione è simile in Francia, dove i bilanci energetici realizzati da aziende non sono soggetti all'obbligo di informazione ai rappresentanti dei lavoratori, contrariamente al Belgio. La perennità delle attività di US Steel, in Slovacchia, è stata garantita, in parte, da un accordo tra il produttore di acciaio e il governo, che aveva tra l'altro riconosciuto l'energia prodotta da gas metallurgici recuperati come "energia verde", quindi eleggibile alle sovvenzioni da parte dello Stato. Il sindacato aziendale non è stato coinvolto in questo processo.

La qualità del dialogo sociale sulle questioni energetiche dipende l'inserimento di rappresentanti dei lavoratori nella gestione aziendale. Tuttavia, nelle aziende in cui l'energia è un argomento affrontato dal dialogo sociale tra le parti sociali, il risultato è la creazione di:

- commissioni miste *ad hoc*;
 - ▶ In una azienda tedesca è stata creata una piattaforma di consultazione su ambiente, energia e salute. Soddisfa le esigenze quando si manifestano (quando nuovi requisiti emergono).
- strumenti di partecipazione dei dipendenti;
- a volte gli elementi di remunerazione previsti negli accordi;
 - ▶ In una società tedesca è stata negoziata la partecipazione agli utili in relazione al risparmio energetico realizzato.
- alleanze industriali locali tra operatori.

La disponibilità delle informazioni per i dipendenti e i loro rappresentanti è la condizione per l'esistenza di questi dispositivi.

3. Gli investimenti ambientali: necessaria una duplice convergenza economica e locale

3.1. Gli investimenti ambientali: una categoria pertinente?

Affrontare la domanda degli investimenti ambientali distinti richiede di distinguere:

- gli investimenti vincolati relativi alla applicazione di una normativa del codice dell'ambiente che limita le emissioni esterne (direttiva EID) e destinata a proteggere la popolazione locale dei pericoli associati al funzionamento del sito industriale;
- gli investimenti che rilevano da una politica flessibile e da scelte economiche vincolate dai mercati (qui, il mercato dei diritti di emissione di CO₂), che corrispondono anche a una protezione, ma percepite come meno immediate e complete.

Nel contesto della grave crisi finanziaria del 2008, i cui effetti economici e sociali sono ancora lunghi dall'essere dissipati, l'industria siderurgica europea nel suo complesso ha ridotto drasticamente i propri investimenti:

- gli investimenti per la conformità ambientali sono stati spesso rinviati;
- le imprese richiedono deroghe per gli investimenti obbligatori, come dimostrano i casi di Slovacchia e Francia, con richieste di termini riportati e interventi di conciliazione da parte delle autorità pubbliche a causa di ritardi esistenti in materia investimenti.

Gli investimenti ambientali per la conformità alle norme adottate su scala europea sono spesso descritti dagli industriali, come importi investiti che produrranno nulla. Questa opinione è ampiamente diffusa, in quanto studi specifici sui progetti di investimento di solito restano inaccessibili ai sindacati, come avviene, ad esempio, in Francia.

3.2. Performance economica e ambientale

Tuttavia, questa situazione è il risultato dell'individuazione di investimenti ambientali che appaiono tanto più vincolanti in quanto obbligatori in un momento in cui l'azienda non investe, sapendo che:

- qualsiasi investimento, che cerchi di ottenere dei profitti economici, provoca automaticamente vantaggi ambientali e viceversa;
 - ▶ Questo è il caso di Aperam (Imphy), dove si intrecciano gli investimenti ambientali, l'efficienza dei materiali attraverso il riciclaggio e l'efficienza industriale.
- *al contrario*, il deficit di investimento contribuisce alla degradazione delle performance ambientali: mercato degradato degli strumenti, manutenzione inadeguata, perdita di competenze.

Questa dimensione finanziaria è alimentata dalla concorrenza denunciata dalle parti sociali come iniqua tra:

- paesi europei, pertanto soggetti alle stesse regole, ma dove in verità verifiche e applicazioni sono fatte in modo molto diverso, come dimostra l'esempio di Taranto;
- paesi europei e terzi che non sono sottoposti agli stessi obblighi ambientali.

Così, in alcuni paesi, le norme sono applicate in ritardo, mentre in altri sono oggetto di una previsione di norme future più rigorose, in particolare perché i produttori sono stati costretti ad investire a causa di problemi inquinamento locale. Questo è stato il caso a Linz (Voestalpine) in cui la presa di coscienza ambientale, sia per la direzione che per le rappresentanze dei lavoratori, ha le sue origini nella pressione politica e popolare ambientalista dalla fine degli anni '80. Alcuni produttori che raggiungono performance ambientali migliori del parametro di riferimento europeo sperano di ottenere sovvenzioni per progetti che vanno oltre gli standard minimi.

Le normative ambientali destinate a proteggere le popolazioni locali, costituiscono una potente leva per la messa in conformità, mentre i rappresentanti dei lavoratori e, talvolta, le autorità preposte al controllo e monitoraggio dell'applicazione legislativa sono molto più comprensivi:

- il ricatto all'occupazione mostra i suoi limiti;
- i rappresentanti dei lavoratori possono trovarsi prigionieri di una politica di tolleranza completamente controllata dalla direzione aziendale.

3.3. L'imperativo di un'informazione completa e disponibile

Si assiste a un doppio movimento:

- riduzione dell'occupazione negli stabilimenti siderurgici, riducendo il loro peso sulle popolazioni circostanti;
- aumento delle popolazioni a prossimità delle fabbriche non siderurgiche, per estensione dell'urbanizzazione.

Questo movimento riduce la tolleranza delle popolazioni circostanti che devono sopportare l'inquinamento dallo stabilimento siderurgico, che si traduce nella creazione e, talvolta, nell'attivismo delle organizzazioni ambientaliste.

Sembra che l'accesso alle informazioni complete su questi temi è un criterio di buona governance del sito industriale nel suo contesto spaziale e sociale. Tuttavia, in questo settore, è chiaro che esistono grandi disparità:

- per la disponibilità di informazioni solo durante i periodi di indagini di pubblica utilità ai sensi della normativa europea, e di cui sindacati, fino ad oggi, non hanno fatto generalmente uso;
- la fornitura di informazioni da parte delle amministrazioni in modo permanente.

L'accesso alle informazioni, una volta acquisito, deve anche essere accompagnato dai mezzi che consentano ai diversi soggetti interessati di comprenderne il significato.

3.4. Difficoltà del dialogo sociale sulle questioni ambientali

In questo contesto, esistono grandi difficoltà di attuazione per il dialogo sociale in materia ambientale:

- l'istanza di dialogo sociale con il diritto di ricevere informazioni da parte della direzione aziendale a volte non è chiaramente determinata:
 - ▶ i comitati aziendali e comitati di salute e sicurezza a volte condividono le stesse competenze o competenze simili,
 - ▶ i comitati aziendali talvolta abbandonano questi argomenti alle commissioni di salute e sicurezza che impedisce loro di collocare nel contesto di una visione più generale la strategia attuata dall'azienda nei suoi aspetti industriali, finanziari e sociali e potervi accedere da un punto di vista indipendente;
- le informazioni disponibili non sono né note né, a volte, comprese dai sindacati:
 - ▶ gli argomenti appaiono molto tecnici e difficili da capire. E i rappresentanti dei lavoratori sono più ampiamente investiti nelle problematiche per la salute e sicurezza che nelle questioni ambientali, considerate complicate e con un impatto meno direttamente percepibile sui lavoratori,
 - ▶ spesso non c'è relazione tra i sindacati e gli enti pubblici responsabili per garantire la conformità alle normative. Questo mette in dubbio l'oggettività delle perizie e la collusione tra le autorità pubbliche e le aziende, per il mantenimento economico dei siti.

Questi limiti sono ancora più importanti quando la situazione del sito industriale richiede importanti miglioramenti in termini di normative attuali e future.

Il sito a ciclo integrale in Romania ha deciso di chiudere la cokeria inquinante invece di metterla in conformità. Un altro sito a ciclo integrale in Slovacchia ha chiesto un rinvio del suo obbligo di rifare una delle sue cokerie.

La performance ambientale è poi un indice convergente con le performance economiche e sociali, in particolare quando le materie prime sono onerose. I siti produttivi per l'acciaio inossidabile lo stanno dimostrando come è il caso di Aperam a Imphy dove riciclaggio interno dei metalli costituisce una vera e propria cultura industriale senza che i rappresentanti dei lavoratori abbiano una visione condivisa di monitoraggio sui loro risultati industriali e finanziari.

4. Diritti di emissione di CO2

4.1. Una minaccia che si precisa, dopo anni di eccessiva assegnazione

Gli investimenti per limitare le emissioni di CO₂, dopo la firma del Protocollo di Kyoto e la creazione di un mercato delle emissioni contro il cambiamento climatico sono al centro della politica condotta dalla Commissione europea. Dovevano puntare al risparmio degli oneri crescenti del pagamento per i diritti di emissione da parte degli industriali.

Questa politica è stata un fallimento per due motivi principali:

- la crisi finanziaria e la recessione, seguita dall'arresto della crescita economica, hanno notevolmente ridotto le emissioni di CO₂, senza la necessità di investimenti;
- politica di lotta alle emissioni di carbonio era limitata a una politica di sovvenzioni agli industriali, che si traduce in un aumento dei livelli di CO₂ in Europa, che non prepara al futuro.

Le norme applicabili alla fase 4 del sistema ETS, a partire dal 2020, come previsto dalla dichiarazione del Consiglio europeo dei capi di Stato del mese di novembre 2014 fanno incombere una forte minaccia per i settori industriali che emettono CO₂ in caso di un forte aumento dei diritti di emissione.

4.2. Una minaccia globale difficile da cogliere, ma di cui si temono gli effetti

In risposta a questa situazione, Eurofer ha implementato una campagna attiva sul costo finanziario esorbitante che l'applicazione delle nuove norme rappresenterebbe per l'industria siderurgica europea.

- Ma con un sempre più condiviso riconoscimento del benchmark di riferimento delle emissioni considerate per tonnellata prodotta.

Negli impianti industriali, le emissioni di CO₂ a volte non sono oggetto di informazione regolare ai rappresentanti del personale.

Se le emissioni di CO₂ sono in calo, si tratta di una conseguenza degli sforzi in materia di efficienza energetica, a volte compensata dalle colate per forno delle materie prime a più alto consumo di energia.

Questo problema complessivo sembra, in alcuni paesi, più di responsabilità delle federazioni sindacali che dei rappresentanti dei lavoratori su sito. Pertanto, il problema delle emissioni di CO₂, nelle fabbriche, appare piuttosto come una minaccia per il futuro, che mette in discussione gli investimenti (emissioni di carbonio). Questa minaccia assumerebbe la forma di un aumento del prezzo di una tonnellata di CO₂ che la Commissione europea sollecita, e talvolta di tasse supplementari locali, come nel caso della Slovacchia nel 2011 e 2012. Tuttavia, i rappresentanti dei lavoratori e gli OS stimano di non disporre di un discorso e argomentazioni autonomi su questi temi.

Anche in questo caso, i requisiti europei sono talvolta criticati da sindacati come uno svantaggio rispetto alla concorrenza internazionale, sia per le importazioni che rispetto a mercati terzi.